

Per una introduzione

Frammenti

Il Geometra OSWALD VEBLEN scrive:

“Geometria è ciò che viene ritenuto tale da un numero abbastanza grande di persone competenti. Non è possibile dunque caratterizzare a priori il nocciolo costitutivo di questa scienza anche perché in continuo sviluppo. Il problema essenziale sarà dunque quello di procurarsi una vera competenza geometrica attraverso le opere di grandi geometri”.

Possiamo dunque dire, parafrasando Veblen che per la filosofia è lo stesso.

Uso Comune del termine:

- 1) Non fare il filosofo!
Finché facciamo filosofia non risolviamo niente!
vuol dire abuso di ragionamenti astratti (soprattutto per argomenti di scarsa importanza) o abuso di ragionamenti poco utili per risolvere problemi pratici.
 - 2) Accettare con filosofia le avversità.
Vuol dire visione distaccata e serena della realtà, raggiunta attraverso la riflessione e il ragionamento o attraverso la convinzione dell'impossibilità di modificare il corso degli avvenimenti, che consente di accettare e sopportare le contrarietà della vita, di accontentarsi e di non pretendere l'impossibile.
 - 3) La filosofia dell'azienda è.... La filosofia dell'allenatore è...
La somma dei principi e dei concetti generali a cui si informano i programmi e le linee direttive generali di una politica, di una attività, di un'impresa.
-

ETIMOLOGIA

dal greco Philosophia = amore (desiderio) per la sapienza.

La parola amore lungi dal significare possesso, vuol dire invece ricerca.

NOTA:

Ciò implica un concetto ben preciso dell'uomo: l'uomo è “animale ragionevole”.

Aristotele all'inizio della Metafisica scrive: “Tutti gli uomini tendono per natura al sapere”. La Filosofia in questo senso si contrappone alla tradizione, al pregiudizio, al mito e alle credenze infondate che i greci chiamano “opinione”, “doxa”.

La Filosofia come ricerca, si contrappone sia all'ignoranza sia alla sapienza tant'è vero che Platone dice che l'ignoranza è l'illusione della sapienza e distrugge l'incentivo della ricerca e che il possesso della scienza rende inutile la ricerca: “Gli dei non filosofano”. Allora la ricerca definisce lo status proprio della filosofia.

La parola sapienza rimanda ad un quid di stabile in ogni esperienza

“Un sapere assoluto, definitivo, incontrovertibile, necessario, indubitabile. Questo sapere è stato chiamato dai primi pensatori con antiche parole:

Sophia (=sapere), Logos (=ragione), Aletheia (=Verità), Episteme (=Scienza).
Aletheia sembra la più indicata.

Emanuele Severino scrive: "Se in Sophos (=sapere) risuona come nell'aggettivo Saphés (=chiaro, manifesto), il senso di Phaos (=la luce), allora Philosophia significa aver cura per ciò che, stando nella luce non può in alcun modo esser negato".

Vediamo un breve brano di Platone:

"Ebbi paura che mi si accecasse completamente l'anima, guardando le cose con gli occhi e sforzandomi di afferrarle con ciascuno dei sensi. Ecco allora che mi parve necessario rifugiarmi nei ragionamenti, per vedere la verità di ciò che è".

- ricerca di un qualcosa di stabile (arché)
- la filosofia nasce dal bisogno di VEDERE (che non è il vedere dei sensi)

Ancora Frammenti

Si dice: "I filosofi sono persone astratte, poco pratiche, poco funzionali".

ad es. Talete (cade in un pozzo per aver voluto guardare le stelle)
questo capita perché i filosofi sono alla ricerca di una saggezza che non è di questo mondo e alle prese con problemi molto più profondi e complicati di quelli della vita quotidiana.

nonostante la loro astrattezza (che indurrebbe a pensarli inoffensivi) essi possono essere estremamente irritanti al punto da essere evitati dalla società:
ad esempio: Socrate (è ucciso con la cicuta) o Bruno (è ucciso arso vivo)

La filosofia tenta di fornire un solido fondamento razionale per le nostre convinzioni e le nostre pratiche, di dimostrarne la necessità oltre ogni dubbio

allo stesso tempo

La filosofia critica ogni preesistente certezza

si dice: metti due filosofi a discutere in una stanza e presto non saranno neanche d'accordo che sono lì !!

Consideriamo una qualsiasi attività: lustrarsi le scarpe o scendere le scale.

Si comincia provando e riprovando.

Durante questa prima fase si ha di solito una dolorosa coscienza dello sforzo:

- quante volte ancora mi picchierò il dito al posto del chiodo?
- quante volte ancora vi impiastriccerò di lucido da scarpe?

So esattamente quel che devo fare; perché allora non lo faccio? Non lo faccio perché

saperlo non basta: non basta cioè avere le istruzioni, bisogna che il comportamento richiesto diventi parte di noi, ci venga automatico.

Nella vita di ognuno c'è il tempo che serve ad imparare (prima della maggiore età)

Noi impariamo a stare al mondo
ovvero
noi ci adattiamo al mondo

Ma non ci si adatta una volta per tutte, in assoluto.
Quando infatti l'ambiente cambia ciò che era ben adattato prima può entrare in crisi

Ad esempio:

Una volta i marsupiali dominavano il continente australiano (=si erano perfettamente adattati)

Poi qualcuno ci portò un cane e i marsupiali se la videro brutta: il cane successivamente inselvaticato (il Dingo) aveva cambiato l'ambiente, cioè reso più difficile la ricerca del cibo e perciò rese necessarie altre strategie.

Consideriamo ora una cultura umana = l'insieme delle strategie, degli strumenti, delle tecniche disponibili a una data comunità.

Esse si trasmettono da una generazione all'altra

Che cosa succederebbe se arrivasse un "dingo"?

Per proteggerci dall'imprevisto dovremmo imparare a "funzionare" anche in circostanze che non siano ancora realizzate ma che (chissà?) potrebbero realizzarsi domani.

MA dovremo forse addestrare tutti a tutte le possibilità?

MA se non sappiamo neppure quante sono?

MA nessuno finirebbe mai l'addestramento e quindi nessuno farebbe mai niente.

La filosofia è una risposta a questo paradosso. Essa è uno dei modi in cui una comunità riesce a interiorizzare un qualche senso del possibile.

Il filosofo in questo senso è colui che fa le domande e prova le risposte.

In questo senso ci sono diversi tipi di filosofi:

quelli che cercano di dimostrare l'assoluta impossibilità di ogni altra possibilità (coloro cioè che rispettano la tradizione: Aristotele, Kant...), quelli che cercano un'alternativa migliore (Platone, Marx...), quelli che si ribellano apertamente e provocatoriamente alla tradizione (Socrate, Nietzsche...)

cominciamo così a capire perché il filosofo sia un personaggio irritante.

E' come se cucinassimo gli spaghetti secondo l'antica ricetta di famiglia e qualcuno al nostro fianco (il filosofo) ci stuzzicasse di continuo (= fuoco troppo alto, troppo basso, troppo sale, poco sale etc.)

Per concludere... e per iniziare.

DUNQUE

il filosofo è colui che ci dà nuovi punti di vista

Noi dovremo abituarci a lui per avere dentro di noi, per interiorizzare sempre diversi punti di vista

DIALOGO INTERIORE = Coscienza di scegliere cioè liberazione dalla routine, dalle abitudini etc.

Ecco a cosa serve imparare i sacri testi della storia della filosofia:

Per avere più voci

In questo senso la filosofia è libertà (educazione alla libertà)

Piccola Bibliografia:

per la stesura del presente articolo sono stati utilizzati i seguenti testi:

EMANUELE SEVERINO, La Filosofia Antica, ed. Rizzoli, Milano 1984

ERMANNIO BENCI VENGA, Giochiamo con la Filosofia, ed. Mondadori, Milano 1990